

L'Alpensinfonie di Strauss per la prima volta al Verdi

SOLIDARIETÀ

Con un evento d'eccezione nel segno della grande musica sinfonica, il Teatro Verdi di Pordenone celebra, lunedì prossimo, la Giornata internazionale della montagna con un programma che crea un "ponte musicale" tra le Alpi e il monte Ararat, simbolo dell'identità culturale armena. In programma, alle 20.30, il concerto, in esclusiva assoluta per l'Italia, "Dall'Ararat alle Alpi", con l'Armenian Philharmonic Orchestra diretta da Eduard Topchjan. Oltre 100 musicisti sul palco per l'esecuzione di Eine Alpensinfonie di Richard Strauss, il brano sinfonico che meglio di ogni altro racconta l'identità della montagna.



Come spiega Roberto Prosseda, consulente musicale del Teatro Verdi, «se c'è un brano della grande musica sinfonica che più di tutti è riuscito a raccontarci co-

sa vuol dire scalare una montagna - dalla preparazione, all'ascesa, all'arrivo sulla vetta - è Eine Alpensinfonie di Strauss, un brano monumentale, che in tanti pic-

coli quadri racconta le fasi di una scalata da un punto di vista emozionale. Alpensinfonie, per la prima volta eseguita a Pordenone, è la montagna sintetizzata in poco

meno di un'ora di musica».

"Dall'Ararat alle Alpi" è il motto di questo concerto, che celebra anche un nuovo ponte culturale tra Italia e Armenia, a cui sono dedicati anche gli altri due brani in programma: il Concerto per violino del compositore Aram Khachaturian - con la violinista Anush Nikogosyan in veste di solista - e il breve affresco sinfonico "Armenia", composto da Gian Francesco Malipiero.

La presenza dell'Orchestra di Stato dell'Armenia, con l'esecuzione della monumentale opera di Strauss, eseguita per la prima volta sul palco del teatro di Pordenone, è frutto dell'intenso lavoro del Presidente del Verdi, Giovanni Lessio, e del consulente musicale Roberto Prosseda, che hanno attivato numerose partner-

ship artistiche e istituzionali: questo appuntamento concertistico si inserisce nel "Progetto Montagna" del Verdi, che è stato apprezzato nella sua più ampia declinazione. Proprio in virtù dell'impegno e l'attenzione per la montagna da parte del Teatro, questo concerto è stato appoggiato dal Ministero del Turismo, oltre all'ormai consolidato sodalizio con i vertici nazionali del Club Alpino Italiano e il Cai sezione di Pordenone. Il concerto pordenonese gode inoltre del sostegno del Ministero della Cultura della Repubblica d'Armenia, del patrocinio dell'Ambasciata della Repubblica d'Armenia in Italia e della collaborazione con il Centro studi e documentazione della cultura armena di Venezia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MARTEDÌ 5 DICEMBRE 2023
MESSAGGERO VENETO

CULTURA & SOCIETÀ 39

Lo spettacolo

PAOLA DALLE MOLLE

In esclusiva per l'Italia, il palcoscenico del Teatro Verdi di Pordenone attende in occasione della "Giornata internazionale della montagna", lunedì 11 dicembre alle 20.30, lo straordinario evento concertistico dedicato alla Sinfonia delle Alpi (Ene Alpensinfonie) di Richard Strauss eseguito dall'Armenian National Philharmonic Orchestra guidata dal suo direttore principale Eduard Topchjan. Un programma che intende creare idealmente un "ponte musicale" tra le Alpi e il monte Ararat, simbolo dell'identità culturale armena.

L'unicità del poema sinfonico è anche legata alla struttura dell'opera scritta nel 1915 dal compositore tedesco che rinuncia alle convenzioni della tradizionale sinfonia e si compone di 22 sezioni continue di musica durante le quali sono rappresentate le esperienze di 11 ore trascorse scalando una montagna. Unica nella sua complessa costruzione, nei suoi 50 minuti di estensione, la Alpensinfonie impegna oltre 100 musicisti sul palco descrivendo il grande amore di Strauss per la montagna, trasmesso al pubblico attraverso brevi movimenti che narrano l'ascesa alla vetta. Il programma della serata prevede due brani legati all'Armenia: il Concerto per violino del compositore di origine armena Aram Khachaturian, con la violinista Arush Nikogosyan come solista, e il breve affresco sinfonico Armenia composto da Gian Francesco Malipiero ad Asolo nel 1917, in omaggio ad un amico armeno, a due anni dal Genocidio Armeno del 1915. Come spiega Roberto Prosseda, consulente musicale del Teatro Verdi «se c'è un brano della grande musica sinfonica che più di tutti è riuscito a raccontarci cosa vuol dire vivere in simbiosi con la montagna, scalare una montagna, questo brano è Ene Alpensinfonie di Strauss, un brano monumentale che in tanti piccoli quadri racconta le fasi di una scalata da un punto di vista emozionale. Alpensinfonie, per la prima volta eseguita a Pordenone, è un mondo, è la montagna sintetizzata in poco meno di un'ora di musica. La Armenian National Philharmonic Orchestra, Orchestra statale armena, vanta una grandissi-



Il teatro Verdi, dove lunedì 11 dicembre è in programma lo straordinario evento concertistico dedicato alla Sinfonia delle Alpi in occasione della Giornata internazionale della montagna

Strauss al Verdi e l'omaggio alle Alpi

L'evento a teatro in esclusiva per la Giornata internazionale della montagna
Sul palco a Pordenone lunedì 11 dicembre un centinaio di musicisti
L'Armenian National Philharmonic Orchestra interpreterà l'Alpensinfonie

ma tradizione, e il suo direttore principale Eduard Topchjan dirige da tanto tempo questo lavoro di Strauss: sono tanti anni che scava all'interno di questa partitura, per conoscerla nel profondo e farcela ascoltare al meglio».

L'esclusivo evento sinfonico sin inserisce nell'articolo "Progetto montagna" che unisce Teatro Verdi di Pordenone e Cainazionale, nonché le Sezio-

ni territoriali di Pordenone, nel comune impegno rivolto alla salvaguardia e valorizzazione del territorio montano attraverso la cultura ed è realizzato con il sostegno della Regione Fvg, assessorato Agricoltura e Foreste, di Fondazione Iriui e Camera di Commercio Pordenone-Udine. La presenza per la prima volta sul palco del teatro di Pordenone della celebrata Orchestra di Stato dell'Ar-

menia, è frutto dell'intenso lavoro del presidente del Verdi Giovanni Lessio e del consulente musicale Roberto Prosseda che insieme, hanno attivato numerose partnership artistiche e istituzionali.

L'occasione di questo maestoso concerto è stata appoggiata dal ministero del Turismo, con l'interessamento del ministro per i Rapporti con il Parlamento Luca Ciriani. Il

concerto pordenonese dell'Armenian National Philharmonic Orchestra gode inoltre del sostegno del ministero della Cultura della Repubblica d'Armenia, del patrocinio dell'Ambasciata della Repubblica d'Armenia in Italia e della collaborazione con il Centro studi e documentazione della Cultura Armena di Venezia il cui direttore Minas Lourian ha sposato con gioia il progetto. —

IL CONCORSO

Oltre le nuvole
Cultura e sostenibilità
delle terre alte

Dopo la fortunata prima edizione, vinta dal testo Disegno divino di Christian Gallucci, il Teatro Verdi presenta il bando 2024 per dramaturgie originali sulla montagna nel concorso "Oltre le nuvole". Scopo del Premio è quello di promuovere tematiche legate alla valorizzazione e conoscenza della cultura delle terre alte attraverso il teatro e la sua capacità di diffusione e condivisione. Al bando possono partecipare testi che raccontino la realtà umana, storica e sociale della montagna e che rappresentino l'alpinismo nei suoi prevalenti aspetti di avventura umana, culturale e tecnica. Allo stesso tempo, testi capaci di promuovere la tutela dell'ambiente e lo sviluppo sostenibile in realtà montane, approfondendo la conoscenza di territori, popoli, culture. La consegna dei testi è prevista entro il 10 gennaio. Info e bando si trovano sul sito www.teatroverdi.pordenone.it. Al vincitore un premio in denaro di 4 mila euro e la mise en espace del testo.

IL PROGETTO

Il ministro Ciriani: esempio di impegno e di respiro internazionale del cartellone

Il Progetto montagna è nato nel 2021 su iniziativa del Teatro Verdi con l'iniziale coinvolgimento del Cai Sezione di Pordenone e quindi del Cai nazionale. Prende origine — come spiega il presidente del Verdi Giovanni Lessio — da un impegno comune per la cultura della montagna fondamentale per la sua salvaguardia e dalla volontà di contribuire a diffondere una nuova consapevolezza sulle problematiche legate al contesto

montano. Ogni iniziativa va in questa direzione — prosegue Lessio — con l'obiettivo di stimolare una partecipazione e comune riflessione sulla salvaguardia della natura e sulla valorizzazione delle terre alte, oltre che sulle conseguenze del cambiamento climatico in atto. Fra i temi affrontati, il fenomeno sempre più preoccupante dello spopolamento e dell'abbandono della montagna che pare inarrestabile. In questa direzione, cogliendo

l'urgenza di dare vita a una nuova prospettiva, oltre a convegni, presentazioni editoriali e il concorso "Oltre le nuvole" per la dramaturgia sulla montagna, abbiamo pensato al linguaggio universale e potente della musica con un evento sinfonico eccezionale in occasione della Giornata internazionale della montagna. Lo scopo è avvicinare il più vasto pubblico possibile alle tematiche socio ambientali legate alla vita in quota e diffondere

l'importanza delle montagne per lo sviluppo del pianeta».

«Il Teatro Verdi di Pordenone, con le sue numerose iniziative, dà prestigio alla nostra città e ci rende un punto di riferimento nel panorama culturale — sottolinea il ministro per i Rapporti con il Parlamento Luca Ciriani — Il concerto "Dall'Ararat alle Alpi", organizzato per la Giornata della montagna con il contributo eccellente dell'Orchestra di Stato dell'Armenia è un esempio dell'impegno e del respiro internazionale che caratterizza il cartellone del Verdi. Sono orgoglioso del sostegno che il governo Meloni ha dato all'evento e dell'attenzione che mettiamo per supportare realtà ricche di vita come il Verdi». —

P.D.M.



Il direttore dell'Armenian Philharmonic Orchestra Eduard Topchjan

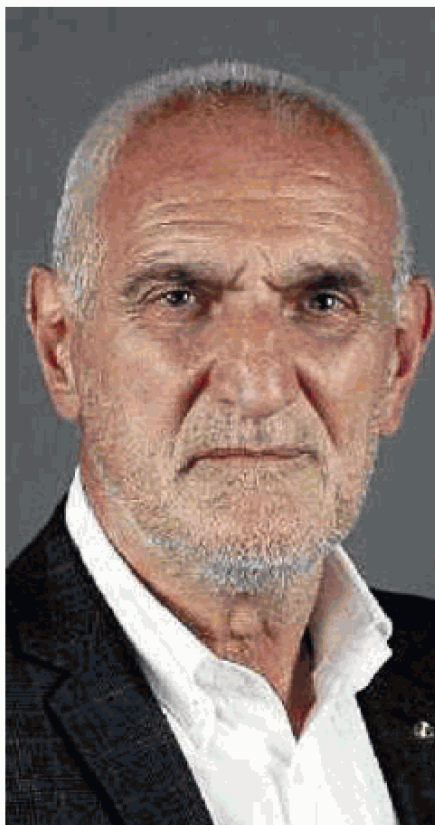
R-evolution Green al Verdi per rigenerare la montagna

INCONTRI

Tutta nel segno dell'impegno per la salvaguardia e la valorizzazione delle Terre Alte e delle persone che le abitano, il "Progetto Montagna"

- ideato dal Teatro Verdi di Pordenone, in condivisione con la sezione pordenonese del Club Alpino Italiano - propone il secondo appuntamento del nuovo percorso "R-Evolution Green", un inedito ciclo di incontri di approfondimento scientifico-divulgativo sui temi legati alla montagna, alla sostenibilità ambientale, allo spopolamento delle aree montane e alla vita in quota.

Questo pomeriggio il Teatro Verdi ospita, alle 18.30, in Sala Palcoscenico (ingresso da via Roma), l'incontro "Rigenerare la montagna, rigenerare il paese". La montagna è un laboratorio straordinario per costruire percorsi del vivere e del co-abitare economico, è un luogo da cui può partire la rigenerazione del modello economico nato dalla rivoluzione industriale. Bisogna però stare attenti alle trappole delle parole insidiose che non fanno bene alla montagna. Attesi ospiti dell'incontro moderato dal giornalista Luca Calzolari, coordinatore del progetto, sono Silvio Barbero, vice presidente all'Università di Scienze Gastronomiche di Pollenzo, già vicepresidente nazionale Slow Food Italia, e Giovanni Teneggi, community designer e promotore di cooperative di comunità in Confcooperative. Assieme ci condurranno in un viaggio lungo la montagna che cerca e sperimenta pratiche d'innovazione, anche attra-



RELATORI Silvio Barbero (Università Scienze gastronomiche di Pollenzo) e Giovanni Teneggi, community designer

verso la ricerca di un linguaggio esatto, e può essere modello per il Paese. L'incontro sarà preceduto da un'introduzione musicale di Nicola Milan (Orchestra da Camera di Pordenone) alla fisarmonica, con letture sceniche di Antonio Pauletta. Ingresso gratuito con prenotazione in biglietteria o online.

GIORNATA DELLA MONTAGNA

E lunedì 11 dicembre il Teatro Verdi celebrerà la Giornata Internazionale della Montagna con il concerto in esclusiva assoluta per l'Italia, "Dall'Ararat alle Alpi", con l'Armenian Philharmonic Orchestra diretta da Eduard Topchjan: oltre 100 musicisti sul palco per l'esecuzione della monumentale Eine Alpen-



sinfonie di Richard Strauss, il brano sinfonico che meglio di ogni altro racconta l'identità della montagna.

R_Evolution Green darà poi appuntamento al pubblico nel 2024: il 19 febbraio in programma l'incontro con Elisa Palazzi e Sara Segantin, rispettivamente docente di fisica del clima all'Università di Torino e inviata di Geo-Rai3, esperta di giustizia climatica. Il progetto del Teatro Verdi R_Evolution si avvale della collaborazione del Cai, di Uncem e Fondazione Dolomiti UNESCO, con il sostegno di Fondazione Friuli e Camera di Commercio Pordenone-Udine e il patrocinio dell'Ordine dei Giornalisti Fvg.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A Pordenone c'è 'Rigenerare la montagna, rigenerare il paese'

PalermoA Pordenone c'è 'Rigenerare la montagna, rigenerare il paese' By admin 06/12/2023 Trieste - La montagna è un laboratorio straordinario per costruire percorsi del vivere e del co-abitare economico, è un luogo da cui può partire la rigenerazione del modello economico. 'Rigenerare la montagna, rigenerare il Paese' è il prossimo appuntamento di 'R-Evolution Green', un progetto del Teatro Verdi di Pordenone che si avvale della collaborazione del Club alpino italiano, di Uncem e di Fondazione Dolomiti Unesco, il sostegno di Fondazione Friuli e Camera di Commercio Pordenone-Udine e del patrocinio dell'Ordine dei Giornalisti FVG. R-Evolution Green, parte integrante del 'Progetto Montagna', è fondato su cinque incontri scientifico-divulgativi sulla montagna in programma da ottobre 2023 ad aprile 2024, per indagare temi legati allo sviluppo sostenibile e percorsi di rigenerazione, storie di donne che vivono in montagna e il lavoro artigianale e industriale nei territori montani. Il tutto con la presenza di esperti e il coordinamento e la conduzione del giornalista Luca Calzolari. Previsto il 6 dicembre, nella Sala Palcoscenico del Teatro (ingresso da Via Roma) dalle 18.30 (ingresso gratuito), il dibattito sarà animato da Silvio Barbero, vicepresidente all'Università di Scienze Gastronomiche di Pollenzo, già vicepresidente nazionale Slow Food Italia e Giovanni Teneggi, community designer e promotore di cooperative di comunità in Confcooperative. Si tratta, come si legge su loscarpone.cai.it, di un viaggio lungo la montagna che nasce con la volontà di mettere in atto pratiche d'innovazione che possono diventare modello per il Paese. In generale, tutti gli incontri sono stati inseriti dall'Ordine dei giornalisti FVG nell'ambito della formazione obbligatoria dei giornalisti e daranno accesso ai relativi crediti professionali. La rassegna ha preso il via mercoledì 25 ottobre con l'incontro 'L'ambivalenza della montagna' con Annibale Salsa. Il prossimo appuntamento invece, è lunedì 19 febbraio 2024 con 'storie di ghiaccio, di terra, di umanità' con Elisa Palazzi e Sara Segantin. L'articolo A Pordenone c'è 'Rigenerare la montagna, rigenerare il paese' proviene da Agenzia Dire. Le notizie del sito Dire sono utilizzabili e riproducibili, a condizione di citare espressamente la fonte Agenzia DIRE e l'indirizzo <https://www.dire.it>

A Pordenone c'è 'Rigenerare la montagna, rigenerare il paese'

A Pordenone c'è 'Rigenerare la montagna, rigenerare il paese' By admin Dicembre 6, 2023 Trieste - La montagna è un laboratorio straordinario per costruire percorsi del vivere e del co-abitare economico, è un luogo da cui può partire la rigenerazione del modello economico. 'Rigenerare la montagna, rigenerare il Paese' è il prossimo appuntamento di 'R-Evolution Green', un progetto del Teatro Verdi di Pordenone che si avvale della collaborazione del Club alpino italiano, di Uncem e di Fondazione Dolomiti Unesco, il sostegno di Fondazione Friuli e Camera di Commercio Pordenone-Udine e del patrocinio dell'Ordine dei Giornalisti FVG. R-Evolution Green, parte integrante del 'Progetto Montagna', è fondato su cinque incontri scientifico-divulgativi sulla montagna in programma da ottobre 2023 ad aprile 2024, per indagare temi legati allo sviluppo sostenibile e percorsi di rigenerazione, storie di donne che vivono in montagna e il lavoro artigianale e industriale nei territori montani. Il tutto con la presenza di esperti e il coordinamento e la conduzione del giornalista Luca Calzolari. Previsto il 6 dicembre, nella Sala Palcoscenico del Teatro (ingresso da Via Roma) dalle 18.30 (ingresso gratuito), il dibattito sarà animato da Silvio Barbero, vicepresidente all'Università di Scienze Gastronomiche di Pollenzo, già vicepresidente nazionale Slow Food Italia e Giovanni Teneggi, community designer e promotore di cooperative di comunità in Confcooperative. Si tratta, come si legge su loscarpone.cai.it, di un viaggio lungo la montagna che nasce con la volontà di mettere in atto pratiche d'innovazione che possono diventare modello per il Paese. In generale, tutti gli incontri sono stati inseriti dall'Ordine dei giornalisti FVG nell'ambito della formazione obbligatoria dei giornalisti e daranno accesso ai relativi crediti professionali. La rassegna ha preso il via mercoledì 25 ottobre con l'incontro 'L'ambivalenza della montagna' con Annibale Salsa. Il prossimo appuntamento invece, è lunedì 19 febbraio 2024 con 'storie di ghiaccio, di terra, di umanità' con Elisa Palazzi e Sara Segantin. L'articolo A Pordenone c'è 'Rigenerare la montagna, rigenerare il paese' proviene da Agenzia Dire. Le notizie del sito Dire sono utilizzabili e riproducibili, a condizione di citare espressamente la fonte Agenzia DIRE e l'indirizzo <https://www.dire.it>

Il **Teatro Verdi di Pordenone**, dopo il concerto dell'Armenian National Philharmonic Orchestra e "The strange case of mr. Stevenson", ospita lo spettacolo tratto dal racconto di Sophie Rascal

Moun, fuga dalla guerra

TEATRO

Si intitola "Dall'Ararat alle Alpi" il programma che lunedì, alle 20.30 vedrà l'Armenian National Philharmonic Orchestra, diretta da Eduard Topchjan, con Anush Nikogosyan violino solista, sul palco del **Teatro Verdi di Pordenone** rendere onore, in musica, alla Giornata internazionale della Montagna. In programma, di Gian Francesco Malipiero, Armenia, di Aram Khachaturian, Concerto per violino e orchestra e di Richard Strauss, Eine Alpensinfonie.

Il programma natalizio proseguirà, giovedì prossimo, con "The strange case of mr. Stevenson" (spettacolo in lingua inglese) per le scuole secondarie di secondo grado e, domenica 17 dicembre, alle 11, con la mensile Visita guidata del Teatro. Nel corso della visita, gli attori Alessandro Maione e Caterina Bernardi, di SpkTeatro, saranno protagonisti di sorprendenti performance teatrali con testi ispirati a Shakespeare, Pirandello, Beckett e Jouvett.

PAROLE E ANIMAZIONE

È quindi in arrivo, martedì 19 dicembre, uno spettacolo dedicato all'infanzia, ma godibilissimo anche dagli adulti. Si tratta di "Moun. Portata dalla schiuma e dalle onde", dal racconto di Sophie Rascal, con l'attrice Deniz Azhar Azari, le sagome di Nicoletta Garioni (dalle illustrazioni di Sophie) e con la regia e le scene di Fabrizio Montecchi, prodotto da Teatro Gioco Vita, spettacolo che conta ormai centinaia di repliche in Italia, Francia e altri Paesi.

In scena c'è la sola attrice, che racconta la storia di Moun e il pensiero che attraversa lo spettatore, è che lei stessa sia la protagonista. Questo non è mai dichiarato apertamente, ma affiora dalla sua profonda partecipazione al racconto. L'attrice evoca la storia di Moun facendo uso di un linguaggio teatrale che fonde la narrazione e la danza con tutto il re-

pertorio di tecniche d'ombra proprie di Teatro Gioco Vita.

GUERRA E SPERANZE

La storia, fra l'altro potrebbe tranquillamente collocarsi ai giorni nostri, purtroppo funestati da terribili conflitti. I genitori di Moun, a seguito di una guerra scoppiata nel loro Paese, con un atto disperato, decidono di abbandonare su una spiaggia l'unica figlia, nella speranza che, lontano dal conflitto, avrà una possibilità di salvezza. Moun attraversa l'oceano dentro una scatola di bambù e arriva "al di là" del mare, dove, su una spiaggia, un'altra coppia la trova, la porta in salvo e l'adotta. Moun cresce, così, in una famiglia che la ama, circondata da fratelli e sorelle. Arriva però il giorno in cui le sono rivelate le sue vere origini e Moun si trova a dover fare i conti con la propria storia.

Ha debuttato nell'aprile 2016 a Piacenza al Teatro Filodrammatici e da allora ha circuitato in Italia e all'estero sia nella versione in lingua italiana sia nella versione in francese presentata per la prima volta al festival "Au bonheur des mômes" a Le Grand-Bornand.

F.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DENIZ AZHAR AZARI L'attrice in scena quale unica protagonista, sul retro le scene di Fabrizio Montecchi

Il teologo Paolo Ricca e lo stupore del creato

La rassegna "Chiavi" di Aladura continua con il teologo Paolo Ricca e il tema della Creazione. Nel corso della serata verrà anche presentato, in anteprima assoluta, l'ultimo libro di Paolo Ricca, pubblicato da Claudiana "Secondo Marco. Commento al più antico Vangelo cristiano". L'appuntamento è per mercoledì, alle 20.30, all'Auditorium Vendramini e, giovedì, alle 9, all'Auditorium Grigoletti (per le scuole). Genesi è il primo libro della Bibbia: la creazione è la

"buona notizia" con cui prende avvio la storia dell'umanità. Questa è la premessa da cui parte Paolo Ricca. Nel suo percorso tra Antico e Nuovo Testamento, rivela il rapporto tra Dio e tutto ciò che esiste fra Dio e l'uomo e tra l'uomo e le altre creature. È il valore insostituibile della vita; è la contemplazione del creato e delle sue meraviglie; è lo stupore davanti al miracolo sempre nuovo della vita che si rinnova e alla fecondità inesauribile della madre terra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Krampus, Stereolive e catalogo Palinsesti

Arrivano dalla carinziana St. Veit (Comune gemellato), i Krampus, per la prima volta a San Vito con le loro terrificanti maschere e i rumorosi costumi tradizionali (stasera alle 18): sono loro, insieme alla grande musica degli Stereolive, i protagonisti, oggi, dell'"Incanto di Natale" sanvitese. Fino al 7 gennaio un programma ricco di "music, street food and joy" come recita lo slogan scelto per promuovere il progetto. Da non perdere la novità, in piazzetta Stadthlon, del

Luna Park Xmas e i mercatini in castello. Oggi le Casette di Natale apriranno dalle 10 alle 18. Dalle 10.30 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 18 animazione per i bambini in corte Castello con gonfiabili e giochi giganti in legno, a cura della Pro loco. Dalle 15.30 alle 18 Babbo Natale e la sua Renna in giro per il centro storico. Alle 16 presentazione del catalogo Palinsesti al teatro Arrigoni. Alle 16.30 concerto Teal Blue in piazzetta Peschiera, sempre con la Pro San Vito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONCERTO**L'Armenian Orchestra
al Verdi di Pordenone
celebra la montagna**

Il Teatro Verdi di Pordenone celebra lunedì la Giornata Internazionale della Montagna con un programma che crea un "ponte musicale" tra le Alpi e il monte Ararat, simbolo dell'identità culturale armena. In programma alle 20.30 il concerto in esclusiva per l'Italia, "Dall'Ararat alle Alpi", con l'Armenian Philharmonic Orchestra diretta da Eduard Topchjan: oltre 100 musicisti sul palco per l'esecuzione della monumentale Eine Alpensinfonie di Richard Strauss. Nei suoi 50 minuti di estensione, si dipana attraverso 22 brevi movimenti, che narrano una scalata verso la vetta. Violinista solista Anush Nikogosyan. Info e biglietti (tel. 0434-247624) e su www.teatroverdipordenone.it

A Pordenone oltre 100 musicisti Armenian Philharmonic Orchestra

Lunedì per la Giornata mondiale montagna "Dall'Ararat alle Alpi" TRIESTE, 09 dicembre 2023, 15:54 Redazione ANSA - RIPRODUZIONE RISERVATA - RIPRODUZIONE RISERVATA Con un evento d'eccezione nel segno della grande musica sinfonica, il Teatro Verdi di Pordenone celebra lunedì la Giornata Internazionale della Montagna con un programma che crea un "ponte musicale" tra le Alpi e il monte Ararat, simbolo dell'identità culturale armena. In programma (h.20.30) il concerto in esclusiva per l'Italia, "Dall'Ararat alle Alpi", con l'Armenian Philharmonic Orchestra diretta da Eduard Topchjan: oltre 100 musicisti sul palco per l'esecuzione della monumentale Eine Alpensinfonie di Richard Strauss, brano sinfonico che racconta l'identità della montagna: 22 brevi movimenti che narrano una scalata verso la vetta. Altri due i brani in programma: il Concerto per violino del compositore di origine armena Aram Khatchaturian, con la violinista Anush Nikogosyan come solista, e il breve affresco sinfonico Armenia composto da Gian Francesco Malipiero ad Asolo nel 1917, in omaggio ad un amico armeno, a due anni dal Genocidio Armeno del 1915. Sarà presente l'ambasciatrice della Repubblica di Armenia in Italia Tsovinar Hambardzumyan. Riproduzione riservata © Copyright ANSA



A Pordenone oltre 100 musicisti Armenian Philharmonic Orchestra

Lunedì per la Giornata mondiale montagna "Dall'Ararat alle Alpi" 09 dicembre 2023 (ANSA) - TRIESTE, 09 DIC - Con un evento d'eccezione nel

segno della grande musica sinfonica, il Teatro Verdi di Pordenone celebra lunedì la Giornata Internazionale della Montagna con un programma che crea un "ponte musicale" tra le Alpi e il monte Ararat, simbolo dell'identità culturale armena.

In programma (h.20.30) il concerto in esclusiva per l'Italia, "Dall'Ararat alle Alpi", con l'Armenian Philharmonic Orchestra diretta da Eduard Topchjan: oltre 100 musicisti sul palco per l'esecuzione della monumentale Eine Alpensinfonie di Richard Strauss, brano sinfonico che racconta l'identità della montagna: 22 brevi movimenti che narrano una scalata verso la vetta. Altri due i brani in programma: il Concerto per violino del compositore di origine armena Aram Khatchaturian, con la violinista Anush Nikogosyan come solista, e il breve affresco sinfonico Armenia composto da Gian Francesco Malipiero ad Asolo nel 1917, in omaggio ad un amico armeno, a due anni dal Genocidio Armeno del 1915. Sarà presente l'ambasciatrice della Repubblica di Armenia in Italia Tsovinar Hambardzumyan. (ANSA). DO



Teatro Verdi di Pordenone LUNEDÌ 11 DICEMBRE GIORNATA INTERNAZIONALE E DELLA MONTAGNA

Published 9 dic 2023 2 min read By direttore responsabile Con un evento d'eccezione nel segno della grande musica sinfonica, il Teatro Verdi di Pordenone celebra lunedì 11 dicembre la Giornata Internazionale della Montagna con un programma che crea un 'ponte musicale' tra le Alpi e il monte Ararat, simbolo dell'identità culturale armena. In programma alle 20.30 il concerto in esclusiva assoluta per l'Italia, 'Dall'Ararat alle Alpi', con l'Armenian Philharmonic Orchestra diretta da Eduard Topchjan: oltre 100 musicisti sul palco per l'esecuzione della monumentale Eine Alpensinfonie di Richard Strauss, il brano sinfonico che meglio di ogni altro racconta l'identità della montagna. Nei suoi 50 minuti di estensione, la Alpensinfonie mette in musica il grande amore del suo autore per la montagna, e si dipana attraverso 22 brevi movimenti, che narrano una scalata verso la vetta. Come spiega il pianista Roberto Prosseda, consulente musicale del Teatro Verdi, «se c'è un brano della grande musica sinfonica che più di tutti è riuscito a raccontarci cosa vuol dire vivere in simbiosi con la montagna, cosa vuol dire scalare una montagna - dalla preparazione, all'ascesa, all'arrivo sulla vetta - questo brano è Eine Alpensinfonie di Strauss, un brano monumentale che in tanti piccoli quadri racconta le fasi di una scalata da un punto di vista emozionale. Alpensinfonie, per la prima volta eseguita a Pordenone, è un mondo, è la montagna sintetizzata in poco meno di un'ora di musica. La Armenian National Philharmonic Orchestra, Orchestra statale armena, vanta un'grandissima tradizione, e il suo direttore principale Eduard Topchjan dirige da tanto tempo questo lavoro di Strauss: sono tanti anni che scava all'interno di questa partitura, per conoscerla nel profondo e farcela ascoltare al meglio». 'Dall'Ararat alle Alpi' è il motto di questo concerto che celebra anche una nuova conoscenza, un nuovo ponte culturale tra Italia e Armenia, a cui sono dedicati anche gli altri due brani in programma, che fanno da corollario al capolavoro di Strauss. Si tratta del Concerto per violino del compositore di origine armena Aram Khachaturian, con la violinista Anush Nikogosyan come solista, e il breve affresco sinfonico Armeniacomposto da Gian Francesco Malipiero ad Asolo nel 1917, in omaggio ad un amico armeno, a due anni dal Genocidio Armeno del 1915. La presenza della celebrata Orchestra di Stato dell'Armenia con l'esecuzione della monumentale opera di Strauss, eseguita per la prima volta sul palco del teatro di Pordenone, è frutto dell'intenso lavoro del Presidente del Verdi Giovanni Lessio e del consulente musicale Roberto Prosseda che hanno attivato numerose partnership artistiche e istituzionali, dove spicca la collaborazione del Ministero del Turismo e del Club Alpino Italiano. Molto rilevante anche il sostegno dell'Armenia a partire dal Ministero della Cultura della Repubblica d'Armenia, del patrocinio dell'Ambasciata della Repubblica d'Armenia in Italia e della collaborazione con il Centro Studi e Documentazione della Cultura Armena C.S.D.C.A. di Venezia. Attesa ospite del Teatro Verdi per l'occasione L'Ambasciatrice della Repubblica di Armenia in Italia SE Tsovinar Hambardzumyan. Info e biglietti in biglietteria (Tel 0434 247624) e su www.teatroverdiordenone.it e l.



L'Armenian Philharmonic Orchestra a Pordenone

L'EVENTO

Con un evento nel segno della grande musica sinfonica, il **Teatro Verdi di Pordenone** celebra domani la Giornata Internazionale della Montagna con un «ponte musicale» tra le Alpi e il monte Ararat. In programma (ore 20,30) il concerto in esclusiva per l'Italia con l'Armenian Philharmonic Orchestra diretta da Eduard Topchjan: oltre 100 musicisti per l'esecuzione della monumentale Eine Alpensinfonie di Richard Strauss: 22 brevi movimenti che narrano una scalata verso la vetta. Altri due i brani in programma: il Concerto per violino del compositore Aram Khatchaturian e l'affresco sinfonico Armenia composto da Gian Francesco Malipiero ad Asolo nel 1917 dopo il Genocidio Armeno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

XVIII

Il Sole 24 Ore Domenica 10 Dicembre 2023 - N.340

Alla ribalta

AL LOUVRE SENTO SIRENE NAPOLETANE

Canzoni sotto la Piramide. Il musicista ci anticipa le motivazioni e l'atmosfera che lo vedrà protagonista a Parigi, dove il museo ospita i capolavori partenopei

di Vinicio Capossela

Cosa accomuna Napoli e Parigi? Io credo le sirene. Napoli è stata fondata dalla sirena Partenope e i suoi abitanti prendono il nome da lei. Come si sa, le sirene non le ascolta più nessuno. Molte si sono suicidate, come ha già scritto Franz Kafka. Le sirene partenopee sono emigrate a Parigi. Quale migliore città? Da sempre Parigi è il ricovero degli esuli che la raggiungono in mareggiata e come le onde terminano la loro corsa sul bagnasciuga dei suoi boulevard, dei marciapiedi, dei cimiteri, dei dehors...

Le sirene portano le voci di chi non abbiamo più, di chi la vita ci ha fatto lasciare indietro. Le mareggiate d'animo dei marciapiedi di Parigi risuonano di sirene. Il loro canto arriva dalle notti di birra in cui non viene più l'alba. I fantasmi arrivano a folate e hanno davvero voci di sirene.

L'altra cosa che accomuna Napoli e Parigi sono i sotterranei. Il mondo tonio. A Napoli la transumanza tra vivi e morti è costante e antichissima. C'è una città altra sotto terra, fatta di grandi grotte, volte, scale, spelonche. Di lazzari, di anime pezzentelle. Didivinazione, di profeti ciechi che smorfinano sogni fin dai tempi di Tiresia. Anche Parigi ha le sue catacombe, i sotterranei e i profeti ciechi, che leggono il futuro dall'altrezza del marciapiede; Jacopo Leone è uno di questi, dalla sua fortezza *jaune* "Aussi" in rue de Chateau. Nei bar in estinzione da "vita di bohème" di Kaurismäki si sentono le sirene che cantano agli uomini del sottosuolo.

E poi c'è una terza cosa che fa da ponte a questi due golfi (uno di mare, l'altro di caporedi): due grandi musei. Quello di Capomonte che in questi mesi ha incontrato il Louvre. L'enorme fortezza ha svuotato una lunga galleria ed ha esposto tra gli altri *La trasfigurazione* di Bellini e *La giovane del parrigianino*, *La Cracifissione* di Masaccio e la *Danae* di Tiziano e *La*

flagellazione di Caravaggio a tiro dei *Prigioni* di Michelangelo, del *San Sebastiano* del Mantegna, dei primitivi italiani, dell'enigma di Leonardo.

Da *flâneur* imbucato in questo scambio di bellezza, ho preparato (per il 15 dicembre) un set di 45 minuti di concerto e l'ho intitolato *Giocondità*. Mi è sempre piaciuto quell'enunciato di Georges Bataille in cui afferma che nelle grotte paleolitiche di Lascaux l'essere umano ha inventato, assieme all'arte, il gioco. Con la sottrazione al tempo dell'utile e alla lotta per la sopravvivenza è venuto il gioco. Ed è singolare che l'opera più celebre del più celebre museo del mondo si chiami appunto *Gioconda*. In un certo senso tutta l'arte lo è. Anche quella più tragica.

Il concerto si svolgerà sotto la piramide. Gentile intuizione dell'architetto Ioh Ming Pei, costruire una piramide che lo sguardo può attraversare. La forma della piramide ricorda quella di un vulcano. Come il Vesuvio, la piramide del museo nato per accogliere il saccheggio dell'arte egizia, attinge alla lava dei suoi sotterranei. Le opere esposte sono solo la parte emersa di un giacimento smisurato.

Il Louvre infestato di fantasmi, da Belfagor a Fantomas, in questi mesi risuona anche delle voci delle sirene e le sirene per me hanno i polmoni ben pieni di questa città e di molti momenti che seducano il ricordo.

Il concerto di San Valentino del 2011 a La Cigale, alla chitarra Jimmy Villotti (scomparsa nei giorni scorsi), la sua eleganza, il suo umorismo, le sue gambe accavallate con entrambi i piedi che toccano a terra suonando. Il *Jimmy Ballando* con cui Paolo Conte ha incantato più volte l'Olympia. Il *Theatre de la Ville* completo nel novembre 1995. Le sirene riportano l'*apollom* di Renzo Fantini, che quel concerto mise in cartellone, i suoi accendini Dupont. In sua aria da Delon nell'*ultima notte di quiete*,



Giocondità. Vinicio Capossela sarà protagonista del concerto "Giocondità" il 15 dicembre sotto la Piramide del Louvre

le cene notturne al Pied de cochon. Il tour *Qu'Art de siècle* del 2015 celebrato a Les Bouffes du Nord, ospite il geniale misantropo del punk su pianoforte giocattolo Pascal Comelade. Una serata a Le Trianon, ospite di Daniel Melingo, il vampiro roker del tango neoprimitivo.

E quali canzoni mai si potrebbero eseguire sotto la piramide delle sirene? Tra le cover la musica di Philippe Fidel sui versi di Michelangelo (*Fuggite amanti*), il canto anarchista *Dimmi del giovane*, che reca per sottotitolo *Esame di ammissione di un volontario alla Comune di Parigi*, o quelle antimilitariste come la *Chansonne de Craonne*.

LA PAROLA
«ALL'INCONTRE»
UNISCE LE DUE CITTÀ
IN UNA INVERSIONE
DIGIRO DI BALLO,
ESTATICA QUADRIGLIA



#32
Siamo in grado di imparare dal passato?



#33
Si può fare politica senza politici?

VALZER DELLE PRIME, PIÙ DI TUTTI RISORGE LA FENICE

Debutti a confronto

di Carla Moreni

Canto, canto, canto: alla Scala nel *Don Carlo* è tornata la vecchia scuola, un tuffo nel passato. L'opera come sequenza di numeri scontrati. Quando hai in locandina protagonisti di stazza - e ci aggiungi l'effetto tempio del 7 dicembre - i singoli momenti ti porti via per sempre. Come la Netrebko che tiene in arcata unica «Tu che le valti», modello Callas senza fare la voce della Callas. Fantastica. Sconfitta dell'amore caddio ai sogni giovani sublimati in melodia incisiva. Zero lamento. E i tempi li detta lei. Legato, fraseggio, parola, quel filati in pianissimo puro miele. È la sua Elisabetta la voce assoluta nel Verdi inaugurale a Milano.

Fastoso da vedere, lo spettacolo di Luis Pasqual ha un riflesso Autoclaré, visto daretro, unica idea. Per parodia callone le due grucce con i mantelli reali, gesto da teatro di burattini. Però nell'insieme esce un *Don Carlo* sempre seduto. Son tutti "cansadi" in questa corte spagnola. Appena entrano si accuciano. Per terra, perché l'impiantito nero di Daniel Bianco è tutto vuoto, tranne il silos gigantesco di alabastro, apri-chiudi. Disapprovano dal loggione, unici *habitué* nella serata più cara dell'anno (incasso 3 milioni 580 mila). Conteso per la prima volta Riccardo Chailly, che spalma una buca molto sonora, dal carattere sinfonico, con una forza drammatica di tinte scure, spesso amore severo contro le voci. Che costruiscono perciò un loro mondo. Il sul palcoscenico, molto vero. Teatro e amicizia insieme, tangibili. Perno Luca Salsi, la passa del baritone nobile e affettuoso, la "erre" parmigiana doc. Francesco Melistrueno, difende un timbro di tenore eccentrico. Michele Pertusi vince con la classe, la tecnica. Invece a zampe potenti avanza Elena Garanca, corde saldissime, parole da decrittare. E siamo già pronti al prossimo: il 7 dicembre 2024 sarà *Forza del destino*, forza con gli amuleti. Stessa squadra verdiana, regia di Leo Muscato.

Con una Scala insolitamente conservativa, Roma e Venezia in contemporanea hanno per contro convinte creduto per le rispettive aperture in scelte teatralmente innovative. *Mefistofele* di Boito ha dato terreno a Michele Mariotti per spiegare con sicurezza il nuovo direttore che è in lui. Sarà la svolta dei quarant'anni, sarà la fertilità del teatro di Roma, la lettura è uscita salda, compatta, governatissima, altro che scapigliata. Ottimo il Coro di Giro Vico, come soldati le voci bianche, grazie anche alla regia da luci al neon di Simon Stone che li immobilizzava tutti. La scena di Mel Page disegna una Arcadiamoderna, candido alidà alidò, dove tutto viene raccontato come mito. John Relyea è un buon Mefistofele, Faust corretto Joshua Guerrero, la vera eroina è Maria Agresta, doppio ruolo Margherita e Elena. Finale in ospizio e il pubblico protesta. Ha ragione. Già fatto dal mitico Vick a Salzburg, *Zauberflöte*, non si copia. Una tantum.

Nella terra, lo spettacolo che avremmo visto mille volte sono *Les Comtes* di Offenbach della Fenice: quattro storie in una volata di pensiero e fantasia, trascinanti, perfetti, geniali. Il tenero che alberga sempre in Damiano Michieletto li vuole con ieto fine, parabola di formazione del bambino-giovan-adulto Hoffmann, dalle braghettoni al bordello, con la voce (che voce!) del tenore squillante e robusto Ivan Ayon Rivas. Conseguito di diavoloni palestrati, sinuosi come sirenette nelle guaine laminate rosso sexy di Carla Teti, il tentatore Alex Esposito supera se stesso in una grandiosa e debordante, magnifico trasformista nel quattro ruoli di Lindorf, Coppélius, Miracle e Dapertutto, fino all'indivoltamento completo: rovesciato a terra canta con la testa in buca. Le donne sono tre: Rocío Pérez coloritura immacolata, Carmela Remigio attrice esteticamente, Véronique Gensantica fredde. Lo spettacolo una corsa di magico nel trasformismo nelle scene di Paolo Fantin. Tutti stiamo sul filo (non è poi così scandalosa la bacchetta di Frédéric Chaslin) sorridenti come bambini, anche il nostro presidente Mattarella, non alla Scala ma alla Fenice, per la prima volta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MINISTERO DEL TURISMO
REPUBBLICA ITALIANA

CONCERTO PER LA
GIORNATA INTERNAZIONALE
DELLA MONTAGNA

lunedì 11 dicembre ore 20.30

"ALPENSINFONIE"
di Richard Strauss

**ARMENIAN NATIONAL
PHILHARMONIC ORCHESTRA**

EDUARD TOPCHJAN DIRETTORE
ANUSH NIKOGOSYAN VIOLINO

MUSICHE DI Malipiero, Khatchaturian, Strauss

teatro verdi pordenone

musica 23 → 24

Orizzonti L'indagine

Downtown
di Stefano Righi

Scegliere e guardare avanti

Stanchi di vincere? Lo chiede Jonathan Karl agli elettori di fede repubblicana in America. Le presidenziali, con la loro complessa architettura, si avvicinano e Karl con *Tired of Winning* (Dutton, pp. 336, \$ 32) richiama

l'appello di Ronald Reagan del '64: «È tempo di scegliere». Oggi, la candidatura di Donald Trump, tra guai giudiziari e sconfitte politiche, pesa come un'ipoteca sul futuro del partito: gli elettori sono chiamati a guardare avanti.

Sotto processo quattro italiani, più un latitante ucraino: l'accusa è «associazione con finalità di terrorismo e di eversione dell'ordine democratico». **Complotismi**, armi vere e finte, **suprematismo**, elogio dello **stragismo**. «La Lettura» ha potuto leggere le carte

Il delirio neonazista che soffia dalla Campania

dalla nostra inviata a Napoli
ALESSANDRA COPPOLA

In collegamento dal carcere di Melfi, prende la parola Giampiero T., 26 anni: «Sono confusionario», premette; pesca tra i fogli sparsi sul banchetto che ha a disposizione, rilegge gli appunti. Affanna. «Ero interessato alla politica, sono cultore di softair, collezionavo soldatini, pratico arti marziali... ricordo dalla prima lezione all'università, che poi ho lasciato: la storia è un continuo investigare negli anni passati...». Si spiegano così, vuole intendere, le decine di volumi e opuscoli nascosti in casa della zia, alle pendici del Vesuvio, del tenore dei «Protocolli dei savi di Sion», «Il modo di vivere ariano», «La visione degli Alt-Right»; le bandiere con la croce uncinata; le foto con il finto lancia-razzi in giardino o in divisa da SS; il cappuccio bianco che sembra quello del Ku Klux Klan, i buchi per gli occhi tagliati con le forbici, i bordi ricuciti maldestramente a mano.

Maurizio A., 44 anni, formale e forbito, tenta a sua volta di fare dichiarazioni spontanee, la fila ordinata di documenti sulla scrivania — «Ho percepito una fazziosità interpretativa...» —, ma il suo avvocato ha lasciato l'aula e per regolamento deve essere interrotto. Massimiliano M., 47 anni, al contrario non ha freni, «sono un dj e un barista», cita Assange «il più grande scandaio», Pasolini, Moro, Troisi, «sono un troista, non un terrorista», si definisce «parte lesa» e contrattacca. Ultimo della fila, Michele R., 48 anni, tiene le braccia conserte e sceglie di tacere.

I presunti nazisti della Campania, eccoli. Quattro in tutto, più un latitante ucraino, Anton R. Avrebbero costituito «un'associazione per delinquere con finalità di terrorismo e di eversione dell'or-

dine democratico», e con questa enorme accusa, sostenuta dal pm Claudio Onorati, compaiono adesso davanti alla Seconda sezione della Corte d'Assise del Tribunale di Napoli. Possibile? Gli avvocati della difesa insistono che non si tratta nemmeno di associazione, figurarsi il terrorismo. Ma così è scritto nell'ordinanza di carcerazione e nei documenti consultati dalla «Lettura»: «Altissima pericolosità sociale». Nel corso delle indagini della Digos, guidata dal dirigente Antonio Bocelli (appena promosso alla sede di Roma), intercettazioni e perquisizioni avrebbero documentato «un odio che in qualunque momento potrebbe concretizzarsi in azioni violente».

Il culto

Il primo tassello è l'«Ordine di Hagal», associazione che si autodefinisce «social-spirituale», fondata nel Casertano dalla mente, il «capitano», Maurizio A. Per gli investigatori la sigla sarebbe «cardine per la propaganda dell'ideologia estremista», il nucleo ristretto dal quale partire per «mettere in ginocchio il sistema». «Basta poca gente — dice il capo in un colloquio intercettato — ci vuole coerenza, volontà e ardimento. Inoltre serve il legame con la divinità... Non voglio esagerare ma ci sono cose che possiamo fare che tu non immagini nemmeno — profetizza — perché solo a immaginarle diciamo vabbuò quelli ci vengono a prendere domani mattina...».

Hagal come una delle rune, l'alfabeto degli antichi nordici, che si pronuncia come un'acca e ha la forma di un asterisco. Riti iniziatici sotto una quercia, sul sagrato di una chiesa medievale sconsacrata, seguendo le indicazioni: «Disegnare Schwarze Sonne (il sole nero, ndr)... partecipano tutti gli elementi, fuoco distruttore del male, terra sacra della patria, alito di volontà divina, l'acqua del-

LA RETORICA DI MELONI TRA IL DUCE E BERLINGUER

di ANTONIO CARIOTI



Bisogna dare atto a Luciano Cheles di aver svolto un lavoro ampio e interessante, assai ben documentato, nel recente saggio *Iconografia della destra* (Viella, pp. 217, € 29), dotato di un ricco apparato d'immagini. Nel confrontare la simbologia propagandistica del Msi, di Alleanza nazionale e di Fratelli d'Italia con quella del fascismo, l'autore nota assonanze e continuità, a cominciare dall'emblema della Fiamma, che con il tempo si attenuano, ma non scompaiono affatto.

D'altronde Giorgia Meloni rivendica apertamente il legame con la tradizione missina e il fallimento completo del tentativo compiuto da Gianfranco Fini di recidere quelle radici consiglia alla destra di seguire altre vie rispetto al percorso suicida del fondatore di An.

Tuttavia si ha a volte l'impressione che Cheles forzi un po' troppo la mano, nel capitolo dedicato a Fdi, alla ricerca puntigliosa di richiami al fascismo e di saluti romani più o meno dissimulati, per esempio nell'esaminare i manifesti delle varie edizioni di *Attreju*, la festa annuale della destra meloniana. Ancora di più l'autore esagera nel decifrare reminiscenze mussoliniane nelle parole dell'attuale premier. Certo, il Duce definì il fascismo «conservatore e rivoluzionario», come ha fatto Meloni per la destra di oggi, ma vale la pena di ricordare che lo stesso ossimoro venne a suo tempo adottato da Enrico Berlinguer a proposito del Pci. E Mussolini, al tramonto della sua esperienza politica, affermò che la storia gli avrebbe dato ragione, parole che echeggiano nelle rivendicazioni della presidente del Consiglio. Ma è anche vero che lo slogan «la storia ci dà ragione» campeggiava molti anni fa in Italia sui manifesti del Partito socialdemocratico, mentre «la storia mi assolverà» è uno dei motti più famosi di Fidel Castro. Insomma, vi sono formule retoriche che appartengono alla comunicazione politica in quanto tale e non possono essere ricondotte solo all'eredità del fascismo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

l'Adè verrà fatta evaporare in un coccio o nel rame...». E ancora falò ai solstizi d'inverno in base alle istruzioni rintracciate nel web, giuramenti solenni, professioni di fede.

La struttura è rigidamente verticistica. In cima le «colonne», quindi i «fratelli maggiori», le «genti», i «desiderosi» e all'ultimo gradino «gli scettici», che per cominciare devono rispondere al questionario di adesione: «Per ottenere la salvezza del nostro Paese e della nostra Razza/Etnia, per riequilibrare l'ordine naturale delle cose... tu quanto sei disposto a rischiare?». La firma del modulo comporta impegni definitivi: «Rinunciare ad abitudini personali; votare per il movimento; fare proselitismo». Fino ad arrivare ad «affrontare l'eventuale arresto; preferire il suicidio alla delazione; morire per la causa...».

È implicito che sia necessario scendere in battaglia, affrontare i «nemici»: ebrei prima di tutti, immigrati a seguire. Il testo sacro, in attesa dell'annunciata compilazione di un «Libro di Hagal», è la «Bibbia dell'uomo bianco» del suprematista americano Ben Klassen, rinvenuta a casa di Maurizio A. con dei passaggi sottolineati e l'appunto a matita «estrpolare». «Organizzare la Razza Bianca in una forza implacabile per la propria difesa e sopravvivenza, con una religione razziale al suo centro. Togliere gli Ebrei dalla nostra schiena e mettere le redini del potere nelle nostre mani...».

La cospirazione

A decifrare codici e riferimenti all'apparenza balzani, viene in aiuto alla «Lettura» il ricercatore dell'Università di Torino, Marco Castagnetto Alessio, esperto di neopaganesimo e di nuovi movimenti religiosi. Lo studioso nota nell'«Ordine di Hagal» assonanze con formazioni analoghe in altri anfratti d'Italia (con le quali,

MINISTERO DEL TURISMO
REPUBBLICA ITALIANA

CONCERTO PER LA
GIORNATA INTERNAZIONALE
DELLA MONTAGNA

lunedì 11 dicembre ore 20.30
“ALPENSINFONIE”
di Richard Strauss
ARMENIAN NATIONAL
PHILHARMONIC ORCHESTRA

EDUARD TOPCHJAN DIRETTORE
ANUSH NIKOGOSYAN VIOLINO
MUSICHE DI Malipiero, Khatchaturian, Strauss

teatro verdi
pordenone

musica 23-24

scuola@teatroverdi-pordenone.it

L'ANNUNCIO DI BASSO

La Regione assegna centomila euro al teatro comunale

Al teatro comunale Giuseppe Verdi di Pordenone è arrivata dalla Regione Friuli Venezia Giulia (ne ha dato notizia il consigliere regionale Alessandro Basso di Fratelli d'Italia) un sostegno economico di 100 mila euro per la programmazione e le attività culturali del teatro cittadino.

«La vicinanza delle istituzioni alla cultura è un'azione doverosa e di carattere per il pregio e la qualità che genera favore del nostro ter-



Basso e Anzil al Verdi

ritorio» sono state le parole del consigliere meloniano Basso. «Una importante iniezione di fiducia che la Regione Friuli Venezia Giulia – ha continuato – dà al nostro più importante contenitore culturale dell'area pordenonese per proseguire nel lavoro che ormai da anni vede il Teatro Verdi perno del patrimonio intellettuale, nell'ottica anche del progetto Pordenone capitale della Cultura».

L'impegno del consigliere regionale Alessandro Basso è stato volto anche «a creare un volano tra la cultura e il turismo che Pordenone ormai dall'inizio dell'amministrazione Ciriani sta portando avanti, una politica di potenziamento della cultura si traduce anche in economia e turismo». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Armenian Philharmonic Orchestra in esclusiva nazionale: un ponte tra Alpi e Ararat

Dove Teatro Verdi Indirizzo non disponibile Quando Dal 11/12/2023 al 11/12/2023 solo domani 20.30 Prezzo Prezzo non disponibile Altre informazioni Sito web teatroverdipordenone.it Redazione 10 dicembre 2023 8:47 Con un evento d'eccezione nel segno della grande musica sinfonica, il Teatro Verdi di Pordenone celebra lunedì 11 dicembre la Giornata Internazionale della Montagna con un programma che crea un "ponte musicale" tra le Alpi e il monte Ararat, simbolo dell'identità culturale armena. In programma alle 20.30 il concerto in esclusiva assoluta per l'Italia, "Dall'Ararat alle Alpi", con l'Armenian Philharmonic Orchestra diretta da Eduard Topchjan: oltre 100 musicisti sul palco per l'esecuzione della monumentale Eine Alpensinfonie di Richard Strauss, il brano sinfonico che meglio di ogni altro racconta l'identità della montagna. Nei suoi 50 minuti di estensione, la Alpensinfonie mette in musica il grande amore del suo autore per la montagna, e si dipana attraverso 22 brevi movimenti, che narrano una scalata verso la vetta. "Dall'Ararat alle Alpi" è il motto di questo concerto che celebra anche una nuova conoscenza, un nuovo ponte culturale tra Italia e Armenia, a cui sono dedicati anche gli altri due brani in programma, che fanno da corollario al capolavoro di Strauss. Si tratta del Concerto per violino del compositore di origine armena Aram Khatchaturian, con la violinista Anush Nikogosyan come solista, e il breve affresco sinfonico Armenia composto da Gian Francesco Malipiero ad Asolo nel 1917, in omaggio ad un amico armeno, a due anni dal Genocidio Armeno del 1915. La presenza della celebrata Orchestra di Stato dell'Armenia con l'esecuzione della monumentale opera di Strauss, eseguita per la prima volta sul palco del teatro di Pordenone, è frutto dell'intenso lavoro del Presidente del Verdi Giovanni Lessio e del consulente musicale Roberto Prosseda che hanno attivato numerose partnership artistiche e istituzionali, dove spicca la collaborazione del Ministero del Turismo e del Club Alpino Italiano. Molto rilevante anche il sostegno dell'Armenia a partire dal Ministero della Cultura della Repubblica d'Armenia, del patrocinio dell'Ambasciata della Repubblica d'Armenia in Italia e della collaborazione con il Centro Studi e Documentazione della Cultura Armena C.S.D.C.A. di Venezia. Attesa ospite del Teatro Verdi per l'occasione L'Ambasciatrice della Repubblica di Armenia in Italia SE Tsovinar Hambardzumyan. (in foto la Sala Grande del Teatro Verdi di Pordenone)

Ambasciatrice armena al concerto “Dall’Ararat alle Alpi”

MUSICA

Con un evento d'eccezione, nel segno della grande musica sinfonica, il **Teatro Verdi di Pordenone** celebra oggi la Giornata internazionale della Montagna, con un programma che crea un "ponte musicale" tra le Alpi e il monte Ararat, tra l'Italia e la Repubblica di Armenia con un'ospite d'eccezione. Spicca, infatti, il patrocinio dell'Ambasciata della Repubblica d'Armenia in Italia e sarà graditissima ospite della serata l'Ambasciatrice in Italia Tsovinar Hambardzumyan.

Alle 20.30, sul palco del Comunale, salirà l'Armenian Philharmonic Orchestra, diretta da Eduard Topchjan: oltre 100 mu-

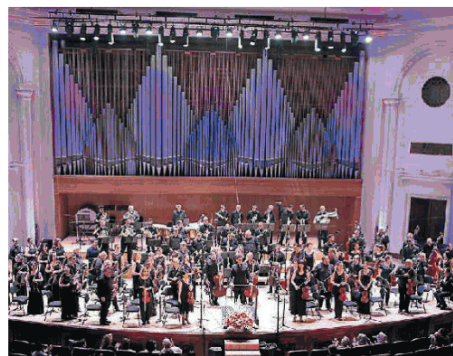
sicisti eseguiranno la monumentale "Eine Alpensinfonie" di Richard Strauss, il brano sinfonico che meglio di ogni altro racconta l'identità della montagna. Come spiega il pianista Roberto Prosseda, consulente musicale del Verdi, «se c'è un brano della grande musica sinfonica che più di tutti è riuscito a raccontarci cosa vuol dire vivere in simbiosi con la montagna, cosa vuol dire scalare una montagna - dalla preparazione, all'ascesa, all'arrivo sulla vetta - questo brano è la Alpensinfonie di Strauss, un brano monumentale che nei suoi 50 minuti di estensione e 22 brevi movimenti racconta le fasi di una scalata da un punto di vista emozionale». Il concerto dedica all'Armenia anche due, ulteriori brani: il



**PRESENZE FRUTTO
DI UN INTENSO LAVORO
DEL PRESIDENTE LESSIO
E DEL CONSULENTE
PER LA MUSICA
ROBERTO PROSSEDA**

Concerto per violino del compositore di origine armena Aram Khachaturian, con la violinista Anush Nikogosyan come solista, e il breve affresco sinfonico Armenia composto da Gian Francesco Malipiero a due anni dal Genocidio del 1915. La presenza della celebrata Orchestra di Stato dell'Armenia è frutto dell'intenso lavoro del Presidente del Verdi Giovanni Lessio che, con il consulente musicale Prosseda, ha attivato numerose partnership artistiche e istituzionali, tra tutte la collaborazione del Ministero italiano del Turismo, del CAI nazionale, del Ministero della Cultura della Repubblica d'Armenia e il Centro Studi e Documentazione della Cultura Armena di Venezia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ORCHESTRA Gli oltre 100 elementi saranno diretti da Eduard Topchjan

AL VERDI DI PORDENONE

Più di cento musicisti per celebrare la Montagna

Il Teatro Verdi di Pordenone celebra oggi la Giornata Internazionale della Montagna con un programma che crea un ponte musicale tra le Alpi e il monte Ararat, simbolo dell'identità culturale armena. In programma alle 20.30 il concerto in esclusiva per l'Italia "Dall'Ararat alle Alpi", con l'Armenian Philharmonic Orchestra diretta da Eduard Topchjan: oltre 100 musicisti sul palco per l'esecuzione della monumentale Eine Alpensinfonie di Richard Strauss, brano sinfonico che racconta l'identità della montagna: 22 brevi movimenti che narrano una scalata verso la vetta.

PORDENONE

Armenian philharmonic orchestra al Verdi Un ponte tra le Alpi e il monte Ararat

Con un evento d'eccezione nel segno della grande musica sinfonica, il Teatro Verdi di Pordenone celebra, lunedì 11 dicembre, la Giornata Internazionale della Montagna con un programma che crea un "ponte musicale" tra le Alpi e il monte Ararat, tra l'Italia e la Repubblica di Armenia. In programma alle 20.30 il concerto in esclusiva assoluta per nazionale "Dall'Ararat alle Alpi". Protagonista l'Armenian philharmonic orchestra diretta da Eduard Topchjan: oltre 100 musicisti sul palco eseguiranno la monumentale Eine Alpensinfonie di Richard Strauss, il brano che racconta l'identità della montagna. Come spiega il pianista Roberto Prosseda, consulente musicale del Verdi, «se c'è un brano della grande musica sinfonica che è riuscito a raccontarci cosa vuol dire vivere in simbiosi con la montagna,

cosa vuol dire scalare una montagna questo brano è la Alpensinfonie di Strauss, un brano monumentale che nei suoi 50 minuti di estensione e 22 brevi movimenti racconta le fasi di una scalata da un punto di vista emozionale». Il concerto dedica all'Armenia anche due, ulteriori brani: il Concerto per violino del compositore di origine armena Aram Khatchaturian, con la violinista Anush Nikoghosyan come solista, e il breve

affresco sinfonico Armenia composto da Gian Francesco Malipiero a due anni dal Genocidio del 1915. La presenza della celebrata Orchestra di Stato dell'Armenia è frutto dell'intenso lavoro del Presidente del Verdi Giovanni Lesio che, con il consulente musicale Prosseda, ha attivato numerose partnership, tra tutte la collaborazione del Ministero italiano del Turismo, del CAI nazionale, del Ministero della Cultura della Repubblica d'Armenia e il Centro Studi e Documentazione della Cultura Armena di Venezia. Spicca anche il patrocinio dell'Ambasciata della Repubblica d'Armenia in Italia: attesa ospite alla serata l'Ambasciatrice Tsovinar Hambardzumyan. —



Eduard Topchjan direttore dell'Armenian philharmonic orchestra

affresco sinfonico Armenia composto da Gian Francesco Malipiero a due anni dal Genocidio del 1915. La presenza della celebrata Orchestra di Stato dell'Armenia è frutto dell'intenso lavoro del Presidente del Verdi Giovanni Lesio che, con il consulente musicale Prosseda, ha attivato numerose partnership, tra tutte la collaborazione del Ministero italiano del Turismo, del CAI nazionale, del Ministero della Cultura della Repubblica d'Armenia e il Centro Studi e Documentazione della Cultura Armena di Venezia. Spicca anche il patrocinio dell'Ambasciata della Repubblica d'Armenia in Italia: attesa ospite alla serata l'Ambasciatrice Tsovinar Hambardzumyan. —